

11 GIU 1888

LA

BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
LIRE 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipato
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'agenzia
SCATTI e presso la Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI
Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea
spazio corrispondente - Gli annunci fissi e di una
certa mole godranno di uno sconto ragguardevole.

ESCE
al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom.
per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi
postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.
LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.
Direzione - Via Nuova - Casa Scuti
Amministrazione - Presso la Tipografia.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come
pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pub-
blicati.

CONSEGUENZE DI CERTI SISTEMI

Appena fatta la scelta del luogo, su cui dovrà aver stanza il Reggimento d'Artiglieria, fra noi destinato, sorse il pensiero essere necessario venisse colla massima sollecitudine provvisto ad altri interessi che dalla designazione della sede del presidio militare erano gravemente lesi. Ed era giusto questo pensiero: poiché non erano interessi di così lieve importanza il Dazio Centrale, le Scuole e Convitto Municipale, la Banca Popolare ed il tanto omai menzionato Ammazzaioio, l'unico oggetto di cui si volle prender cura con risultato abbastanza infelice.

Come si sia corrisposto a questi interessi ce lo addita l'esperienza a chiare note: e noi alla pura verità dei fatti poggieremo le nostre brevi considerazioni, sicuri che ci verrà resa giustizia nel riconoscere come certi sistemi conducano il più delle volte a conseguenze, della cui sfavorevole influenza è giudice schietto il presente e molto sincero anche l'avvenire.

Tutti sappiamo dove si è andato a mettere il Dazio Centrale; molti però non sanno chi abbia a tanto data l'autorizzazione; è certo poi e certissimo non doverne rispondere il Consiglio Comunale per la semplice ragione che non venne in proposito chiamato ad emettere il suo voto.

Avremo qualche osservazione a proporre su questo nuovo Dazio Centrale, ma trattandosi di questione, su cui il nostro amico Consigliere Borreani ha annunciato interpellanza, solo ci limiteremo ad esprimere il vivo desiderio che il piccolo e assegiato parte del locale del Dazio, sia soltanto in via provvisoria e per breve tempo, e meglio ancora che

questo centro di tanti interessi commerciali sia presto cambiato in modo da soddisfare con maggior convenienza i bisogni della Città.

Per le Scuole e per il Convitto Municipale pare non siasi peranco fissato il locale: ed è infatti un'impresa molto ardua riuscire a trovarlo, peggio poi adottarlo. Quando si pensi che una legge provvida ha messo tanti piccoli Comuni meschini di finanze, in condizione di erigere edifici scolastici, che in tutto conformi alle esigenze dell'arte, della pulizia e dell'igiene pubblica costituiscono una delle più belle glorie delle Amministrazioni Municipali, è con un senso di dolore che noi fin d'ora possiamo constatare come magrati gli sforzi della Giunta e la solerzia del personale tecnico mai potressi raggiungere lo scopo reclamato dal pietoso sentimento del benessere degli scolari.

Della Banca Popolare, abbenché esorbitanti dalla competenza del Municipio, ci sia lecito affermare che lo sviluppo preso da questo Istituto ed il cumulo di tanti affari, che allo stesso riferiscono, avrebbero richiesto una sede diversa per posizione di sito e molto diversa ancora per ampiezza e comodità.

Eppure non si trovò di meglio: e si che per parte dell'Amministrazione e della Direzione nulla si lasciò di intanto, visitando i luoghi disponibili ed escogitando tutti i mezzi possibili.

Dell'Ammazzaioio non parliamone soltanto a ricordarlo, ci sentiamo ancora risuonare le orecchie dei continui vivaci lamenti sul cattivo suo stato, le noie ed i danni portati dalla riduzione dei locali.

Dirassi naturalmente che il bisogno di provvedere subito attenua, se pur non giustifica, i tanti inconvenienti che oggi stesso si verificano e non saranno così presto tolti.

D'altra parte però noi ci permettiamo avvertire che come fu l'economia quella che ha suggerito per quartiere il locale che venne poi scelto, la buona economia voleva pure si fosse in tempo, e con pronte ed energiche disposizioni, pensato alle altre opere, che l'avvenuta scelta annientava nel vero senso della parola.

Abbiamo scritto buona economia, e lo ripetiamo: senza avere fatto seri studi della materia e senza pretesa di intenderci di finanza, il buon senso e la pratica anche poco profonda delle cose cittadine possono darci elementi sufficienti ad un modesto e non inopportuno giudizio.

Per nostro conto avremmo desiderato che pari all'entusiasmo con cui fu salutata la sede presso di noi di un Reggimento d'Artiglieria, fosse eziandio quello di occuparsi delle altre opere, poiché non può negarsi come coi provvedimenti presi e da prendersi si ripara provvisoriamente l'opera, ma non la si rinnova.

O tosto o tardi questa rinnovazione deve compiersi: tanto valeva effettuarla subito. Ci vogliono denari, si risponderà, e lo si capisce; ma è anco vero che col ritardo non si risparmiano questi denari e devono pur sempre mettersi fuori, colla differenza che intanto se ne spende una certa quantità fuori calcolo in lavori la cui utilità col tempo sarà molto discussa, ed intanto l'interesse dei privati e del commercio non trova la più sicura garanzia in uno stato di cose poco normale e ben poco definito.

La trasformazione, a cui Acqui sembra designata, deve pure riflettersi in tutti i bisogni, che dallo stesso cambiamento dipendono per forza maggiore: è questione di sacrifici fatti tutti insieme, ma giustificati dalla vera urgenza.

Un sistema diverso per quanto possa